



Pierangela Rossi si fa in quattro

Pierangela Rossi, *Polvere di stelle, polvere di foglie*, Puntoacapo, Pasturana 2018, pp. 142, euro 15; **Arthur Rimbaud, *Illuminazioni***, introduzione e traduzione di Pierangela Rossi, Milano 2019, pp. 80, euro 10; **Rainer Maria Rilke, *Verzieri. Le poesie francesi***, introduzione e traduzione di Pierangela Rossi, Biblioteca dei leoni, Villorba 2019, pp. 96, euro 12;

Pierangela Rossi, *La ragazza di giada*, Puntoacapo, Pasturana 2019, pp. 56, euro 12.



Quattro libri in pochi mesi denotano l'assillo che la poesia rappresenta per Pierangela Rossi, e anche l'ampiezza dei suoi interessi.

Polvere di stelle, polvere di foglie è un nuovo capitolo della ricerca che Pierangela conduce da parecchi anni, focalizzata su un paesaggio metropolitano (milanese) contemplato dal terrazzino di casa. Il che comporta un cifra al contempo domestica e allargata, quotidianità che racchiude pur sempre un mistero. Nella Postfazione, Pier Damiano Ori parla di «liturgia di una città», «sul crinale davvero instabile fra fede e pericolo», perché una pudica dimensione religiosa è leggibile nella filigrana dei versi.

Temeraria la decisione di tradurre le *Illuminazioni*, dopo che tanti,

grandi e piccoli, si sono cimentati. Ma il coraggio è premiato. Importante la valorizzazione di *Génie*, a conclusione delle *Illuminazioni*, attraverso le parole del critico André Thisse, in *Rimbaud devant Dieu*, solitamente poco citato: *Genio* non è la nascita di un piccolo Gesù ma del grande Cristo cosmico, di «colui che è ed essendo ama». Aveva diciotto anni il ragazzino di Charleville quando scriveva: «Ho teso corde da campanile a campanile; ghirlande da finestra a finestra; catene d'oro da stella a stella, e danzo». E noi siamo ancora qui a vederlo danzare.

La scelta di ripresentare al pubblico italiano le poesie francesi di Rilke (1875-1926) è un omaggio al grande poeta alle prese con una lingua non sua. *Verzieri* è l'ultima opera di Rilke e ha avuto una certa traversia editoriale con l'intervento di amici sui testi del poeta, molto malato. Uscirono complete nel 1926; Valéry gli scrisse: «Non potete immaginare la stranezza stupefacentemente delicata del vostro suono francese. C'è Verlaine... Un Verlaine più astratto». Ascoltiamo questo *Ritratto interiore*: «Non sono dei ricordi / a trattenerti in me; / né ti fa mia la forza / di un bel desiderio. // Quanto ti fa presente / è quella curva ardente / che una lenta tenerezza / decrive nel mio sangue. // Io non sento il bisogno / di vederti apprire; / è bastato nascersi / per perderti un po' meno».

La ragazza di giada è un singolare poemetto che descrive le mosse e il senso del Tai Chi, l'arte marziale cinese che non è solo ginnastica posturale, anche se ne include i vantaggi: «Alle origini del tai chi / una

leggenda, il fondatore/ vide o ebbe un sogno, / le visioni sono discordanti / in cui un airone sbattendo le ali / nullificò l'attacco di un serpente. L'altra è opposta e complementare: un serpente attacca un airone / e si erge sinuoso pronto / a sprizzare veleno». «Opposta e complementare»: siamo in pieno nella saggezza cinese.

Gina Cafaro, nella *Prefazione*, rilette la liturgia urbana di Pierangela Rossi: «Sullo sfondo, per brevi accenni, la città, cosmopolita, accogliente e pericolosa, i fiori e le stagioni, la famiglia e una luna attraversata da ideogrammi cinesi, fra i tetti e i faretto di una casa di Milano. Su tutto, vaporosa come una nuvola, l'ironia di cui Pierangela è maestra insieme al suo maestro di Tai Chi, perché sempre, al culmine, occorre smitizzare, sdrammatizzare, smussare. Non sempre pacificatrice però è l'ironia, qualche volta ci sta bene la zampata, così "...in guerra si è un po' più cattivi"».

Quattro prove dissimili per argomento e per applicazione, ma accomunate dalla passione per una scrittura che appare semplice ma non lo è del tutto, perché viene dal profondo di un cuore attraverso il filtro di una razionalità sorvegliata e non immemore dell'occasione: «- passo pieno yang / passo vuoto yin / il mattino è yang / il pomeriggio yin / la sera l'ora propizia / alla scrittura e alla lettura / mediativa».

Cesare Cavalleri

